

**I DATI SULLA GESTIONE
DEI RIFIUTI URBANI IN ITALIA**

GREEN book

**2026
EXECUTIVE SUMMARY**



COORDINAMENTO

Francesca Mazzarella

GRUPPO DI LAVORO

Valeria Grippo

Andrea Di Piazza
Maria Carmina Glorioso
Elena Mauro
Rita Mileno
Carmen Monaco
Andrei Orbu
Bernardo Piccioli Fioroni
Isabella Russo
Riccardo Viselli

Con la collaborazione di



Con la partecipazione di



Hanno contribuito:

Capitoli 3 e 4

Andrea Massimiliano Lanz, Fabio Tatti, Gabriella Aragona,
Patrizia D'Alessandro, Letteria Adella, Irma Lupica (ISPRA)

Si ringrazia inoltre per il loro contributo

Elena Salernitano, Roberta De Carolis (ENEA)
Enrico Zangirolami (CdC RAEE)
Tomaso Amati, Desdemona Oliva, Erika Pasciucco (Gruppo Cap)
Vito Cannariato, Cecchi Alessandro (Gruppo Iren)
Francesco Tiezzi, Eleonora Castellani (Plures)

Soci



Grafica

GBPLACE

The background features a series of concentric circles in a light teal color, centered on the page. A vertical bar of a slightly darker teal color runs along the right edge. The text is positioned in the lower right area, overlapping the circles and the bar.

**MESSAGGI
CHIAVE**

1

Nel 2024 la **produzione nazionale dei rifiuti urbani** supera i **29,9 milioni di tonnellate**, in aumento del 2,3% rispetto al 2023. La **raccolta differenziata** raggiunge il **68%**, mentre la **preparazione per il riutilizzo e riciclaggio si attesta al 52%**, in crescita dell'1,3% rispetto al 2023. La **forbice tra raccolta e riciclo** conferma che la transizione del settore non può essere misurata solo sulla quantità di rifiuti intercettati, ma sulla capacità di trasformarli in recupero effettivo di materia e maggiore efficienza di filiera.

2

La composizione dei rifiuti avviati a riciclaggio evidenzia il ruolo centrale delle diverse filiere merceologiche nella costruzione dell'economia circolare. Nel 2024 la **frazione organica rappresenta il 41% dei rifiuti avviati a riciclaggio**, seguita da **carta e cartone con il 25%**, **vetro con il 13%**, legno con il 7%, **plastica con il 6%** e altre frazioni minori. Si tratta di filiere caratterizzate da condizioni industriali, costi di trattamento, qualità dei materiali raccolti e sbocchi di mercato differenti, che richiedono strumenti di gestione e modelli di cooperazione specifici per trasformare la raccolta differenziata in riciclo effettivo. Il caso della plastica è particolarmente significativo: pur rappresentando la quota relativa più contenuta in peso, assume, invece, rilevanza per i volumi movimentati, la variabilità qualitativa dei flussi, l'incidenza delle frazioni estranee e la competizione con le materie prime vergini. In questa prospettiva, il rafforzamento del mercato delle materie prime seconde e l'utilizzo coerente degli strumenti economici dell'EPR e del Contributo Ambientale CONAI come leva economica a supporto del riciclo rappresentano condizioni essenziali per dare stabilità alle filiere del recupero e rendere strutturale il contributo del settore agli obiettivi dell'economia circolare.

3

La responsabilità estesa del produttore assume un ruolo centrale nel collegare qualità della raccolta, riciclo effettivo, domanda di materie prime seconde e corretta copertura dei costi. L'analisi dei **dati MUD 2024** -sottesi alle determinazioni delle entrate tariffarie MTR-3- mostra che i **costi medi di raccolta e trattamento variano sensibilmente tra le diverse frazioni: da 24,2-27,8 €cent/kg per il vetro e 27,33-30,23 €cent/kg per carta e cartone, fino a 43,67-53,44 €cent/kg per gli imballaggi in plastica**, dove l'incidenza delle frazioni estranee pesa maggiormente sulla variabilità dei costi. L'effettiva applicazione del principio "chi inquina paga" richiede quindi che i sistemi **EPR assicurino la corretta copertura dei costi efficienti sostenuti dai gestori** lungo la filiera del post-consumo, come riconosciuti nei PEF approvati secondo la disciplina ARERA, evitando che gli oneri della circolarità siano trasferiti impropriamente sulla tariffa e sugli utenti finali. Tale obiettivo può essere raggiunto anche mediante una modulazione del CAC che tenga conto della riciclabilità del rifiuto superando il parametro sintetico del costo medio.

4

Il raggiungimento degli obiettivi europei, e in particolare **la riduzione del conferimento in discarica al 10% entro il 2035**, richiede una **dotazione impiantistica** adeguata, coerente con i fabbisogni territoriali e con la necessità di minimizzare la movimentazione dei rifiuti e le relative emissioni che erodono i benefici ambientali del riciclo. Le stime al 2035 evidenziano **deficit rilevanti soprattutto nel Sud peninsulare e in Sicilia**, sia per il trattamento della frazione organica sia per la gestione dell'indifferenziato residuo. La realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione di Roma Capitale potrebbe ridurre in modo significativo il fabbisogno del Centro per l'indifferenziato, mentre gli impianti finanziati dal PNRR, ma anche dal "Decreto Aiuti" e, in quota parte, da capitali propri delle aziende, contribuiranno a ridurre il gap relativo alla frazione organica. Resta tuttavia centrale il rafforzamento della capacità di trattamento nelle aree meridionali, dove la dotazione impiantistica rimane insufficiente rispetto ai rifiuti prodotti.

5

Rafforzare gli investimenti anche attraverso forme di finanziamento dedicate, come avvenuto con il PNRR, è necessario per affrontare criticità strutturali storiche, a partire dai deficit impiantistici e dalle asimmetrie territoriali. **Nel 2024**, le aziende del settore hanno realizzato complessivamente circa **2 miliardi di investimenti**, con le **aziende di grandi dimensioni** che trainano gli investimenti: **più che raddoppiati tra il 2016 e il 2024**. Il Nord presenta livelli medi di investimento più alti rispetto al Sud e alle Isole (**4,5 milioni al Nord nel 2024 verso 2,8 al Sud**) confermando la necessità di consolidare la capacità industriale e finanziaria anche nelle aree con maggiori fabbisogni.

Nonostante i passi avanti registrati negli ultimi anni, il **processo di attuazione della governance locale rimane incompleto** in diverse aree del Paese e gli assetti del servizio continuano a presentare una forte eterogeneità territoriale. Il **39% della popolazione è servito da società affidatarie tramite gare d'appalto e il 62% dei bandi è stato indetto dai Comuni, il 96% dei quali con affidamento del servizio per un solo Comune**. Più che la sola dimensione gestionale, il tema centrale è la capacità degli assetti locali di garantire programmazione, continuità operativa, integrazione tra fasi della filiera e investimenti coerenti con i fabbisogni territoriali.

6

Le gare per l'affidamento del servizio hanno una **durata media inferiore ai 5 anni**, evidenziando una visione di breve periodo del servizio, con scarsi investimenti, concentrata su affidamenti nel segmento della raccolta e trasporto e solo marginalmente sulla parte impiantistica. Il quadro restituisce un basso standard dei livelli di servizio e dimensioni gestionali spesso polverizzate. **Le gare d'ambito**, pur rappresentando una quota residuale del totale, interessano circa **7 milioni di abitanti** e un valore su base di gara pari a **16 miliardi di euro**.

7

Nel 2025 il **prezzo medio su base di gara per il trattamento della FORSU** si attesta intorno a **101 €/t**. Dopo la crescita osservata nel periodo 2019-2022, legata anche al picco inflattivo successivo allo shock pandemico, i prezzi si sono ridotti ma restano superiori ai livelli pre-pandemici. La distribuzione del campione evidenzia tuttavia **valori minimi sensibilmente inferiori alla media e in controtendenza rispetto all'andamento del campione**. Valori di aggiudicazione molto contenuti, se persistenti o non coerenti con i costi di investimento e di gestione, potrebbero contribuire a creare condizioni meno favorevoli all'ingresso di nuovi operatori o favorire l'uscita di operatori già esistenti, **rendendo più complessa la realizzazione di nuova capacità impiantistica e incidendo sull'equilibrio territoriale dell'offerta e sulla resilienza complessiva del sistema**.

8

Nel 2024, il **fatturato del settore** ha raggiunto circa **19 miliardi di euro**, equivalente a circa l'1% del **PIL nazionale**, impiegando più di **122 mila addetti diretti**. I gestori integrati generano il **33% del fatturato complessivo**. **Le aziende con fatturato più elevato**, pur rappresentando una quota minoritaria del campione, ottengono le performance economico-finanziarie migliori, generando il **48% dei ricavi del settore**. Le aziende con dimensioni più grandi si confermano con migliori performance anche in termini di produttività e redditività.

9

La **TARI nel 2025 è stata pari a 333 € a livello nazionale con forti differenze territoriali**. Mentre il Nord presenta una TARI media pari a **288 €**, il **Centro e il Sud registrano rispettivamente un valore di 358 e 378 €, superiori alla media nazionale**. I divari nella spesa riflettono condizioni locali, assetti gestionali, dotazione impiantistica e livelli diversi di maturità industriale del servizio. La sostenibilità economica del sistema richiede quindi un equilibrio tra efficienza industriale, qualità ambientale, corretta allocazione dei costi, investimenti e tutela degli utenti finali.

10



EXECUTIVE SUMMARY

Negli ultimi anni il settore dei rifiuti urbani è entrato in una fase di trasformazione profonda. Dopo una lunga stagione in cui il principale indicatore di avanzamento è stato rappresentato dalla crescita della raccolta differenziata, la sfida si sta progressivamente spostando sulla capacità del sistema di trasformare i flussi intercettati in riciclo effettivo, recupero di materia ed energia, riduzione dello smaltimento e maggiore efficienza complessiva della filiera.

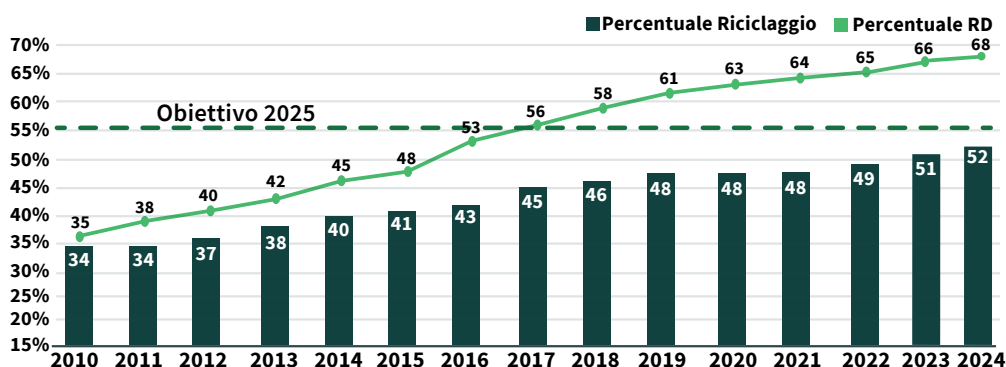
Questo cambiamento è rafforzato dal quadro europeo, che negli ultimi anni ha progressivamente spostato l'attenzione dalla sola intercettazione dei rifiuti alla loro effettiva valorizzazione. Gli obiettivi comunitari richiedono infatti di incrementare in modo significativo il riciclaggio dei rifiuti urbani, fino al 60% al 2030 e al 65% al 2035, e di ridurre il conferimento in discarica al 10% entro il 2035. Il raggiungimento di questi target appare ancora più sfidante alla luce delle nuove metodologie di calcolo, più restrittive sia per il riciclaggio sia per la valutazione dello smaltimento in discarica, che rendono non più sufficiente una lettura basata esclusivamente sulle quantità raccolte in modo differenziato.

In questa prospettiva, la gestione dei rifiuti urbani non può essere letta soltanto come un servizio ambientale locale, chiamato a garantire standard crescenti di qualità, ma anche come una componente industriale essenziale dell'economia circolare, chiamata a connettere cittadini, territori, impianti, filiere produttive e mercati delle materie prime seconde.

Le evidenze più recenti confermano questa evoluzione. Nel 2024, la produzione nazionale dei rifiuti urbani si attesta a poco più di 29,9 milioni di tonnellate, in aumento del 2,3% rispetto al 2023. Nello stesso anno, la raccolta differenziata raggiunge il 68% della produzione nazionale, con una crescita dell'1% e un incremento in termini quantitativi di 755 mila tonnellate, attestandosi a quasi 20,3 milioni di tonnellate. Anche la percentuale di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio registra un miglioramento, raggiungendo il 52%, in crescita di 1,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

FIGURA 1

ANDAMENTO DEL RICICLAGGIO E DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA [ANNO 2010-2024; VALORE PERCENTUALE]



Fonte: Ispra

Permane tuttavia un'ampia forbice tra la percentuale di raccolta differenziata e il tasso di riciclaggio effettivo. Tale distanza conferma che la raccolta, pur costituendo un passaggio fondamentale per garantire flussi omogenei e riciclabili, non può limitarsi al raggiungimento di tassi elevati, ma deve assicurare anche un'elevata qualità delle diverse frazioni intercettate. Tra raccolta e riciclo effettivo esiste infatti uno spazio nel quale si giocano qualità dei conferimenti, efficienza della selezione, riduzione degli scarti, ottimizzazione dei costi di trattamento e possibilità di collocare stabilmente le materie prime seconde nei cicli produttivi attraverso meccanismi che favoriscano la competitività con le materie prime vergini. È in questo punto della filiera che il ruolo dei gestori della raccolta assume una valenza strategica. La capacità di costruire un dialogo continuo con cittadini, utenze non domestiche e territori incide direttamente sulla qualità del materiale immesso nei circuiti del recupero e, quindi, sulla sostenibilità economica e industriale delle filiere a valle. Lo sviluppo delle raccolte deve essere, inoltre, accompagnato dalla disponibilità di un adeguato sistema impiantistico di selezione, trattamento e valorizzazione dei flussi. La revisione della direttiva quadro sui rifiuti conferma questa traiettoria, introducendo nuovi obiettivi di prevenzione dei rifiuti alimentari e prevedendo l'estensione della responsabilità estesa del produttore alla filiera tessile e calzaturiera. In questo modo, il quadro europeo amplia il perimetro della gestione dei rifiuti, che non riguarda soltanto la fase a valle, ma chiama in causa la progettazione dei prodotti, la qualità dei materiali immessi al consumo, l'organizzazione della rac-

+2,3% NELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI NEL 2024; LA RACCOLTA DIFFERENZIATA SI ATTESTA AL 68% (+1% RISPETTO AL 2023)

LA PERCENTUALE DI RICICLAGGIO È STATA PARI AL 52%, IN CRESCITA DELL'1,3% RISPETTO AL 2023 – PERMANE UN'AMPIA FORBICE TRA RD E RICICLAGGIO

GARANTIRE UNA
RIPARTIZIONE
EFFICIENTE DEI COSTI
ATTRAVERSO IL
RAFFORZAMENTO
DELLA
RESPONSABILITÀ
ESTESA DEL
PRODUTTORE

I COSTI MEDI DI
RACCOLTA E
TRATTAMENTO
VARIANO
SENSIBILMENTE TRA
LE DIVERSE FRAZIONI:
24,2-27,8 €CENT/KG PER
IL VETRO; 27,33-30,23
€CENT/KG PER CARTA
E CARTONE; FINO A
43,67-53,44 €CENT/KG
PER GLI IMBALLAGGI IN
PLASTICA

colta, il riutilizzo, il riciclo e la ripartizione efficiente dei costi lungo la filiera. In questo quadro, assume particolare rilievo la corretta distribuzione dei costi lungo la filiera, in coerenza con il principio europeo del “chi inquina paga”. Il rafforzamento della raccolta differenziata e il miglioramento della qualità dei flussi comportano infatti costi organizzativi, operativi e industriali che non possono essere letti soltanto all’interno del perimetro del servizio locale. La selezione alla fonte, la riduzione delle impurità, l’intercettazione di frazioni sempre più specifiche e l’avvio a recupero richiedono investimenti, attività di comunicazione, sistemi di controllo e capacità operative che incidono direttamente sull’equilibrio economico dei gestori e sulla sostenibilità complessiva del servizio.

In questa prospettiva, i sistemi di responsabilità estesa del produttore assumono un ruolo centrale. L’EPR, oltre a rappresentare lo strumento di finanziamento della gestione dei rifiuti di propria competenza, dalle fasi di raccolta fino a quelle di avvio a riciclaggio, passando per le necessarie operazioni intermedie di cernita e trattamento, dovrebbe svolgere un ruolo nell’incentivare una migliore progettazione dei prodotti immessi sul mercato mediante opportune modulazioni dei Contributi Ambientali, al fine di favorire la realizzazione di beni più facilmente riciclabili. Le recenti tensioni che hanno interessato alcune filiere del riciclo confermano, inoltre, che la tenuta del sistema dipende dalla capacità di collegare qualità della raccolta, domanda industriale di materie prime seconde, adeguatezza degli impianti e meccanismi economici capaci di coprire correttamente i costi sostenuti lungo la catena del valore, prevedendo interventi di regolazione dei prezzi delle MPS, attraverso le risorse dell’EPR, al fine di mantenere la competitività dei polimeri rigenerati rispetto a quelli provenienti da materie prime vergini. In questa logica di miglioramento della trasparenza dei costi lungo la filiera dei rifiuti differenziati si colloca l’intervento della regolazione ARERA che ha introdotto degli incentivi al miglioramento del grado di copertura dei costi della raccolta differenziata attraverso l’indicatore Ha, il quale si trova ancora in una fase di avvio i cui esiti potranno essere apprezzabili nelle prossime revisioni infra-periodo del MTR-3 (2028-2029). In questa direzione è opportuno un rafforzamento degli strumenti regolatori, già rinvenibili negli indicatori della qualità tecnica (delibera 387/2023 s.m.i.) con i macro-indicatori R1 ed R2 che misurano rispettivamente: l’efficacia dell’avvio a riciclaggio delle frazioni soggette agli obblighi di responsabilità estesa del produttore e l’efficacia all’avvio al riciclaggio della frazione organica.

Dall’esame delle dichiarazioni MUD della scheda MDCR riferite al 2024 sono stati estratti i costi specifici della raccolta e trattamento (CRD e CTR) delle frazioni differenziate della carta, vetro e plastica al fine di individuare i costi unitari per quantità di rifiuto raccolto, e per quantità di rifiuto conferito per la frazione degli imballaggi in plastica che risentono in modo determinante dell’incidenza delle frazioni estranee. La diversa esaustività della compilazione della scheda ha originato due livelli di analisi riferibili a campioni ristretti -con massima completezza del dato- e campioni estesi con talune approssimazioni informative. L’esito dell’approfondimento ha individuato un costo medio per la raccolta differenziata e trattamento del vetro che va da un minimo (sottostimato) di €cent/Kg medio di 24,2 ad un massimo di 27,8 €cent/Kg. Per la frazione carta il sottocampione individuato rileva un costo medio minimo di €cent/Kg di 27,33 fino ad un massimo in media di 30,23 €cent/Kg.

TABELLA 1

COSTO MEDIO DI RACCOLTA E TRATTAMENTO DEL VETRO E DELLA CARTA [€CENT/KG, ANNO 2024]

	SOTTOCAMPIONE VETRO COSTO MEDIO PER QUANTITÀ RACCOLTA (€CENT/KG)	SOTTOCAMPIONE CARTA COSTO MEDIO PER QUANTITÀ RACCOLTA (€CENT/KG)
CAMPIONE RISTRETTO	27,83	30,23
CAMPIONE ESTESO	24,20	27,33

Fonte: Elaborazione Utilitatis su dati MUD

Lo studio conferma i dati empirici osservati su scala associativa così anche l’approfondimento dei costi unitari della matrice degli imballaggi plastici, che mutua la metodologia utilizzata per gli altri materiali; evidenzia un costo che ha una maggiore variabilità legata soprattutto al grado di purezza del rifiuto conferito ed origina un costo medio minimo (sottostimato) di €cent/Kg di 43,67 fino ad un valore medio massimo di 53,44 €cent/Kg.

TABELLA 2

COSTO MEDIO DI RACCOLTA E TRATTAMENTO DELLA PLASTICA [€CENT/KG, ANNO 2024]

	SOTTOCAMPIONE PLASTICA COSTO MEDIO PER QUANTITÀ RACCOLTA (€CENT/KG)	IPOTESI DI PRESENZA FRAZIONE ESTRANEA (% DI QUANTITÀ RACCOLTA)		COSTO MEDIO STIMATO PER QUANTITÀ CONFERITA (€CENT/KG)	
		MIN	MAX	MIN	MAX
CAMPIONE RISTRETTO	40,08	15%	25%	47,15	53,44
CAMPIONE ESTESO	37,12	15%	25%	43,67	49,49

Fonte: Elaborazione Utilitatis su dati MUD

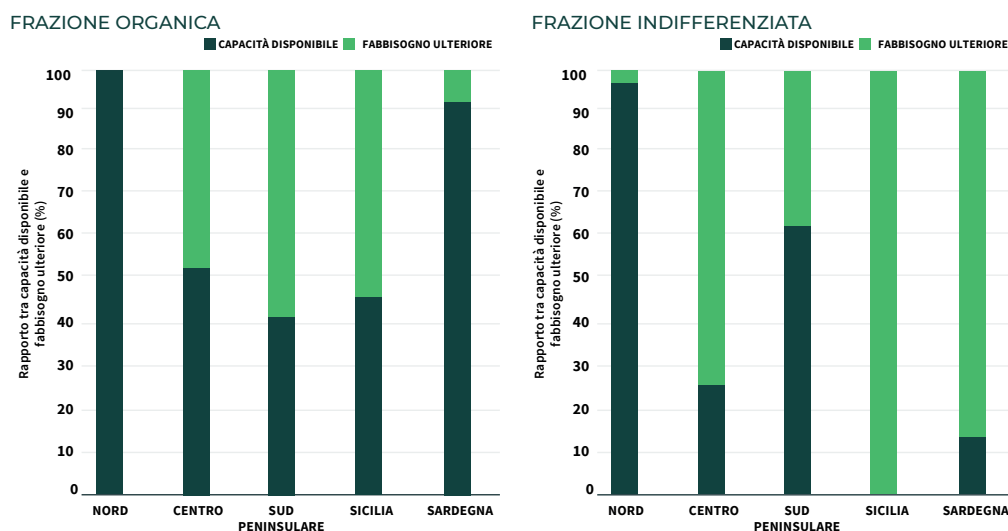
In questa prospettiva, la copertura dei costi efficienti sostenuti dai gestori per garantire raccolte di qualità, riduzione delle impurità, informazione agli utenti e avvio dei materiali verso filiere di recupero costituisce un elemento essenziale per l’effettiva applicazione del principio “chi inquina paga”. La raccolta differenziata, quindi, non è il punto di arrivo della transizione, ma il primo anello di una filiera industriale più ampia. Perché possa generare riciclo effettivo, materia e valore, è necessario che il sistema degli EPR riconosca in modo trasparente i costi necessari a garantire qualità, continuità operativa e sbocchi di mercato, evitando che gli oneri della circolarità ricadano in modo improprio sui soli gestori del servizio o sugli utenti finali. Va infine evidenziato che, secondo quanto stabilito nel Mtr-2, al paragrafo 27.5, e nel Mtr-3, al paragrafo 29.5, il PEF consente il raggiungimento dell’equilibrio economico-finanziario e, in ogni caso, il rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità della gestione, anche in relazione agli investimenti programmati.

La corretta gestione e valorizzazione dei flussi passa necessariamente da una dotazione impiantistica adeguata e distribuita sul territorio. La qualità della raccolta, infatti, produce valore solo se accompagnata da una rete adeguata di infrastrutture di selezione, trattamento, riciclo e recupero, in grado di trasformare i flussi intercettati in materiali effettivamente reimpiegabili nei cicli produttivi o, per le frazioni non riciclabili, in forme di recupero coerenti con la gerarchia europea dei rifiuti. In questo quadro, il tema impiantistico assume una valenza strategica anche alla luce degli obiettivi europei di progressiva riduzione dello smaltimento in discarica. Il target del 10% al 2035 rende necessario non solo rafforzare la capacità del sistema di intercettare, selezionare e valorizzare i flussi riciclabili, ma anche di gestire in modo efficiente le frazioni residue non altrimenti recuperabili. Per ridurre il conferimento in discarica, che alla luce degli obiettivi europei, deve essere dimezzato nei prossimi 15 anni, occorre una dotazione impiantistica adeguata e coerente con la gerarchia europea dei rifiuti, capace di far fronte alla frazione indifferenziata residua.

Allo stato attuale emerge che l’Italia rischia di non poter conseguire gli obiettivi europei se non si assisterà, in questi anni, ad un adeguato sviluppo del parco impiantistico, soprattutto relativamente al recupero di energia delle frazioni non altrimenti recuperabili, con realizzazione di termovalorizzatori. Le stime del fabbisogno al 2035 evidenziano ancora criticità rilevanti, in particolare per il trattamento della frazione organica e dell’indifferenziato residuo, con divari territoriali più marcati in alcune aree del Paese.

FIGURA 2

FABBISOGNO IMPIANTISTICO AL 2035 DELLA FRAZIONE ORGANICA E INDIFFERENZIATA



Fonte: Elaborazione Utilitalia su dati Ispra

DIMEZZARE IL CONFERIMENTO IN DISCARICA NEI PROSSIMI 15 ANNI

DEFICIT IMPIANTISTICO PER IL TRATTAMENTO DELLA FRAZIONE ORGANICA E INDIFFERENZIATA SOPRATTUTTO NEL SUD PENINSULARE E IN SICILIA

PNRR: + 2,1 MILIARDI DI EURO PER IL RAFFORZAMENTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA, L'AMMODERNAMENTO E LA REALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI

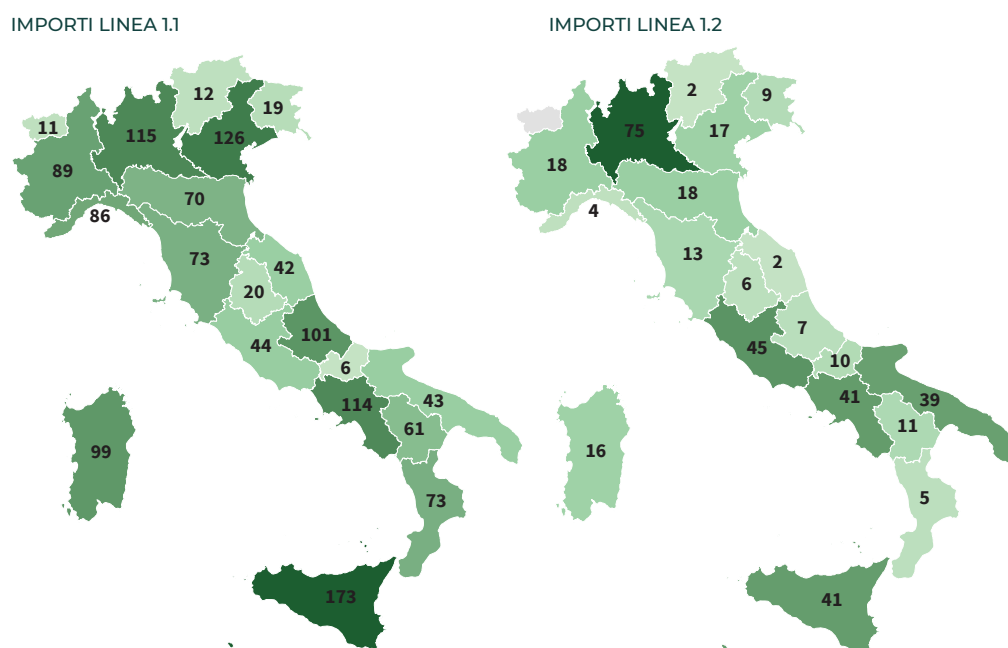
NEL 2024, LE AZIENDE DEL SETTORE HANNO REALIZZATO CIRCA 2 MILIARDI DI INVESTIMENTI, IN CRESCITA DAL 2016

Per la frazione indifferenziata, il Nord e la Sardegna presenteranno un fabbisogno residuo relativamente contenuto, pari rispettivamente a circa 100.000 tonnellate e 170.000 tonnellate, mentre il Centro, il Sud peninsulare e la Sicilia evidenzieranno invece un deficit impiantistico particolarmente rilevante. Occorre tuttavia evidenziare che la realizzazione dell'impianto previsto a servizio di Roma Capitale potrebbe determinare una significativa riduzione del fabbisogno del Centro, verosimilmente fino a dimezzarlo. Per quanto riguarda la frazione organica, invece, emerge che il Nord e la Sardegna risulteranno sostanzialmente autosufficienti sotto il profilo impiantistico, mentre il Centro, il Sud peninsulare e la Sicilia presenteranno un deficit di capacità particolarmente rilevante. Nel caso del Centro, il fabbisogno aggiuntivo risulta pressoché equivalente alla capacità attualmente disponibile, mentre in Sicilia e nel Sud peninsulare il deficit stimato supererà la capacità oggi installata. Va precisato che, grazie agli interventi del PNRR, ma anche grazie al "Decreto Aiuti" e a forme di finanziamento tramite capitale proprio delle aziende, sono entrati in funzione nuovi impianti nelle macroaree che contribuiranno a ridurre il gap impiantistico fino a dimezzarlo. Investire in nuova capacità impiantistica non consente solamente di ridurre il gap infrastrutturale ma anche di ridurre la movimentazione dei rifiuti tra diverse aree del Paese e, di conseguenza, le emissioni connesse al trasporto.

Nel settore dei rifiuti il PNRR ha destinato un investimento complessivo di 2,1 miliardi di euro per il rafforzamento della raccolta differenziata, l'ammodernamento e la realizzazione di impianti di trattamento e riciclo, nonché per il sostegno di progetti nelle filiere strategiche. Nel complesso, il PNRR ha rappresentato per il settore dei rifiuti un'occasione rilevante per affrontare criticità strutturali storiche, a partire dai deficit impiantistici e dalle forti asimmetrie territoriali.

FIGURA 3

IMPORTO DEI PROGETTI DELLE LINEE 1.1 E 1.2 FINANZIATI DAL PNRR PER REGIONE [MLN DI €]



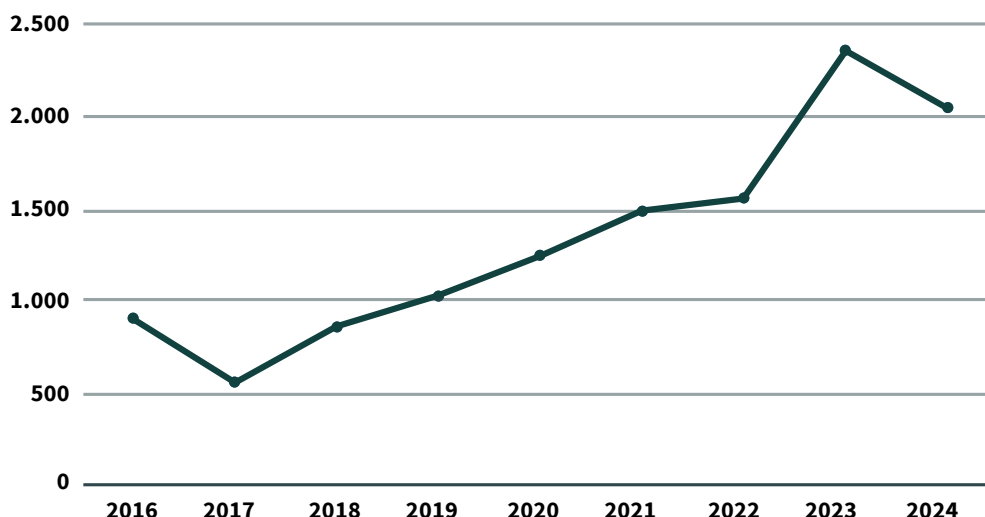
Fonte: Elaborazione su dati PNRR

La portata degli investimenti e il numero dei progetti ammessi a finanziamento confermano l'esistenza di una domanda significativa di infrastrutturazione e innovazione lungo l'intera filiera. Resta però decisiva la capacità di tradurre le risorse stanziare in interventi effettivamente realizzati e operativi, consolidando nel tempo gli effetti delle riforme e rafforzando in modo stabile l'efficienza e la sostenibilità del sistema di gestione dei rifiuti.

Guardando al livello di investimento, si osserva che nel 2024 le aziende del settore hanno realizzato investimenti per circa 2 miliardi di euro, a fronte di un EBITDA di circa 2,2 miliardi di euro. Guardando all'andamento nel periodo 2016-2024, si osserva una dinamica complessivamente crescente degli investimenti con un picco tra il 2022 e il 2023 che risente dell'effetto PNRR. Tale andamento riflette un progressivo rafforzamento degli sforzi di investimento nel settore, verosimilmente connesso sia all'evoluzione del quadro regolatorio sia alla necessità di adeguamento e sviluppo della dotazione impiantistica.

FIGURA 4

STIMA DEGLI INVESTIMENTI NEL SETTORE [ANNI 2016-2024; MONOUTILITY; MLN EURO]

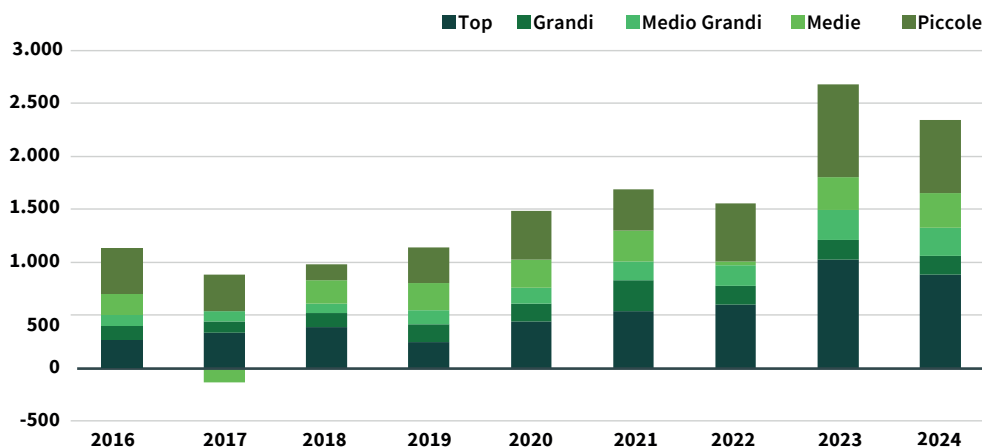


Fonte: Elaborazione Utilitatis su dati AIDA BvD

La dinamica degli investimenti appare, tuttavia, fortemente trainata dagli operatori di maggiore dimensione. Le imprese top registrano, infatti, un incremento da circa 200 milioni nel 2016 a oltre 720 milioni nel 2024, con una crescita complessiva pari a circa +250%, mantenendo un ruolo dominante lungo tutto il periodo. Le imprese grandi e medio grandi evidenziano anch'esse una crescita accentuata, mentre le imprese piccole pur avendo registrato un buon incremento nei livelli di investimento presentano comunque volumi ridotti e fortemente volatili.

FIGURA 5

ANDAMENTO DEL LIVELLO DI INVESTIMENTI PER DIMENSIONE AZIENDALE [ANNI 2016-2024; MONOUTILITY; MLN EURO]



Fonte: Elaborazione Utilitatis su dati AIDA BvD

Nel complesso, i dati evidenziano una forte concentrazione degli investimenti sia in termini dimensionali sia lungo la filiera, con un ruolo predominante degli operatori più strutturati e del ciclo integrato. Tale configurazione riflette da un lato la struttura industriale del settore, ancora caratterizzata da una significativa frammentazione, e dall'altro le diverse esigenze di capitale richieste dalle singole fasi del servizio, sottolineando come gli operatori con maggiori dimensioni e integrati riescano ad avere livelli di investimento medi migliori rispetto agli altri.

Dal punto di vista territoriale, la dinamica degli investimenti evidenzia una crescita generalizzata in tutte le macroaree, ma con intensità particolarmente marcata nel Mezzogiorno. La crescita degli investimenti nel Sud segnala quindi una fase di accelerazione e recupero, coerente con la necessità di colmare fabbisogni infrastrutturali pregressi e rafforzare la dotazione impiantistica e la qualità del servizio nei territori meridionali. Nonostante la crescita

LE AZIENDE TOP
TRAINANO GLI
INVESTIMENTI: +250%
TRA IL 2016 E IL 2024

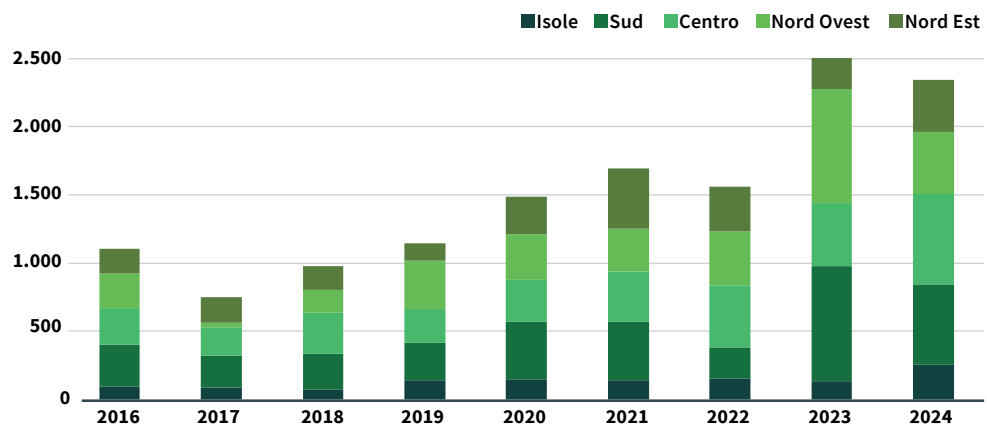
IL NORD PRESENTA
VALORI DI
INVESTIMENTO
MEDIAMENTE PIU' ALTI
RISPETTO AL SUD E
ALLE ISOLE

osservata, che sembra riflettere un processo di recupero infrastrutturale e di accelerazione degli interventi rispetto a fabbisogni pregressi, il livello di investimento medio delle aziende del Mezzogiorno continua ad essere più basso rispetto al Centro-Nord, a dimostrazione che le imprese più strutturate continuano a disporre di maggiori margini di investimento.

Tale dinamica appare più evidente nel 2023, quando le risorse straordinarie del PNRR hanno contribuito ad attivare e concentrare investimenti nelle aree caratterizzate da maggiori divari territoriali. Il picco registrato nel 2023, seguito da una riduzione nel 2024, suggerisce una dinamica non pienamente lineare, configurandosi come una fase di forte accelerazione legata sia al recupero del gap infrastrutturale sia alla possibile concentrazione temporale di interventi straordinari.

FIGURA 6

ANDAMENTO DEL LIVELLO DI INVESTIMENTI PER AREA GEOGRAFICA [ANNI 2016-2024; MONOUTILITY; MLN EURO]



Fonte: Elaborazione su dati AIDA BvD

Nel complesso, la serie storica evidenzia un rafforzamento progressivo degli investimenti nel settore, trainato in larga misura dagli operatori di maggiore dimensione; tuttavia, l'andamento non omogeneo dell'ultimo biennio riflette anche la spinta del PNRR, che ha sostenuto gli operatori del Sud e delle Isole e contribuito a una parziale redistribuzione della capacità di investimento sul campione. Al contempo, emergono elementi di disomogeneità sia per classe dimensionale sia per distribuzione geografica, che riflettono la diversa maturità industriale del settore e la presenza di persistenti divari nella capacità di investimento.

Gli investimenti necessari all'upgrade industriale del settore non riguardano, tuttavia, soltanto la capacità fisica di trattamento. Occorre, infatti, continuare a rafforzare gli investimenti per garantire lo sviluppo di infrastrutture tecnologiche e digitali, sistemi di monitoraggio dei conferimenti, strumenti previsionali sui flussi, ottimizzazione della raccolta e del trasporto e innovazione nei processi di selezione e trattamento. La disponibilità di dati più tempestivi e interoperabili può infatti contribuire a migliorare l'efficienza operativa, ridurre gli scarti e rafforzare la qualità delle materie prime seconde.

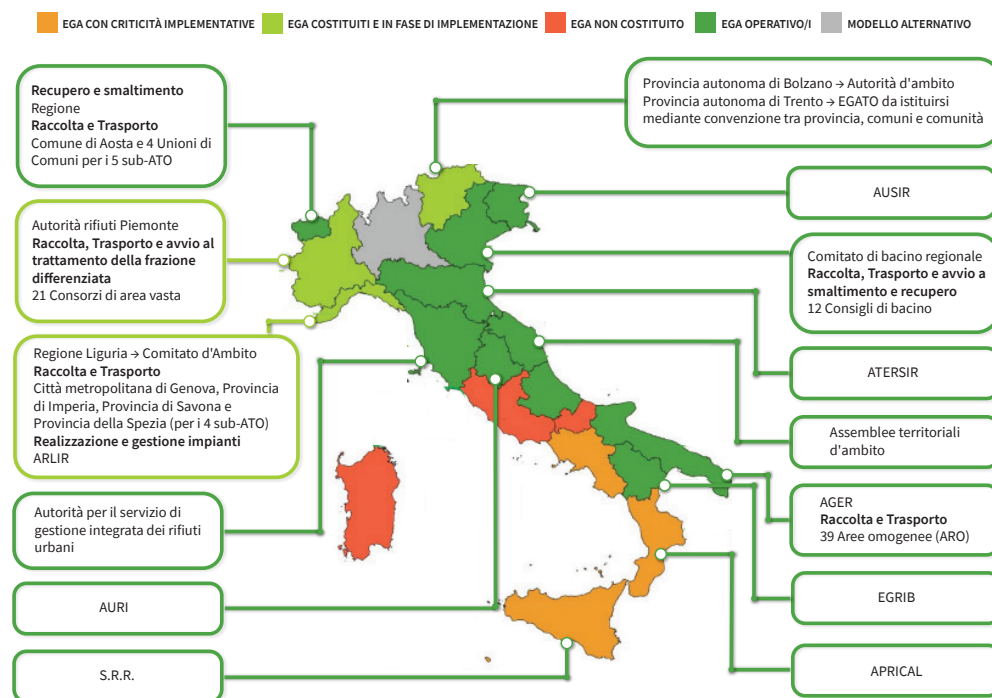
I traguardi di miglioramento ed efficientamento del comparto ambientale passano anche attraverso una governance locale forte che faccia propria la visione strategica del Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR) nonché degli specifici piani regionali di gestione dei rifiuti (PRGR).

Nonostante nell'ultimo biennio siano entrati in operatività diversi Enti di governo, laddove le Regioni hanno optato per una governance locale, il processo di attuazione rimane ancora incompleto in alcune Regioni, e l'organizzazione del servizio per ambiti territoriali ottimali è raggiunta solo in alcune Regioni. L'attuazione della normativa in essere, declinata in modelli di governance differenti talvolta anche in funzione delle diverse fasi del servizio, la contemporanea presenza di deroghe e l'assenza, o inoperatività, di Enti di governo in alcune aree del Paese, restituiscono la fotografia di una governance locale eterogenea.

RAFFORZARE GLI
INVESTIMENTI PER
L'IMPIANTISTICA E
L'INNOVAZIONE
TECNOLOGICA E
DIGITALE

FIGURA 7

LIVELLO DI OPERATIVITÀ DEGLI ENTI DI GOVERNO DELL'AMBITO



Fonte: Utilitatis

Escludendo la Lombardia che si avvale della possibilità di adottare “modelli alternativi o in deroga al modello degli Ambiti Territoriali Ottimali”, sono ad oggi 3 le regioni che non hanno costituito alcun EGA. Nonostante i passi avanti degli ultimi anni, il percorso di riordino dell’organizzazione territoriale del settore risulta ancora lontano dal conseguire i necessari connotati di razionalizzazione dimensionale e di uniformità istituzionale previsti dall’art. 3-bis del D.L. 138/2011.

In Italia, a livello gestionale, il settore continua ad essere caratterizzato sia da una frammentazione orizzontale del servizio, dovuta ancora alla elevata presenza di gestioni che non superano il territorio comunale, soprattutto nelle aree centro-meridionali del Paese, sia da una frammentazione verticale relativamente alle fasi che compongono la filiera, con pochi grandi gestori in grado di chiudere il ciclo. I gestori attivi nel segmento della raccolta e nel ciclo integrato, oltre a differenziarsi per dimensione del territorio servito e livello di integrazione delle fasi che compongono il ciclo dei rifiuti urbani, possono essere esaminati anche rispetto alla tipologia di compagine societaria e alle modalità di affidamento.

Secondo gli ultimi dati forniti dalla banca dati Utilitatis, dal punto di vista della compagine societaria (Fig. 8), a livello nazionale prevale la presenza di operatori totalmente pubblici (42% in termini di abitanti serviti), le aziende quotate o controllate da società quotate a controllo pubblico coprono un territorio corrispondente al 16% degli abitanti, mentre le società miste, a capitale pubblico e privato, rappresentano il 12% della popolazione.

Non trascurabile il dato sul territorio gestito da operatori privati o da eventuali Comuni che gestiscono in economia il servizio, che rappresentano complessivamente il 29% della popolazione nazionale. Per quanto riguarda la tipologia di affidamento, il 39% della popolazione, che sale al 79% nelle Isole e al 67% al Sud, è gestito da società con affidamento del servizio tramite gare d’appalto, le cui durate relativamente brevi causano un frequente ricambio della gestione del servizio. Il 9% della popolazione è gestito con affidamenti a società quotate o controllate da quotate (prevalentemente localizzate al Nord-Est dove rappresentano il 37% della popolazione). Infine, una quota residuale della popolazione è gestita con concessioni a terzi (6%) e gare a doppio oggetto (2%).

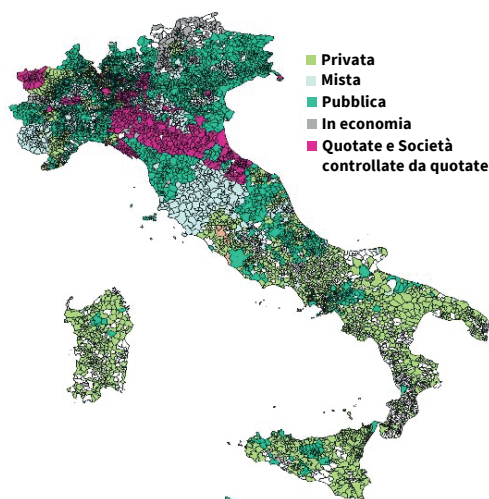
GOVERNANCE
ETEROGENA CON
PROCESSO DI
ATTUAZIONE ANCORA
INCOMPLETO IN
ALCUNE REGIONI

A LIVELLO GESTIONALE,
IN ITALIA, IL SETTORE
RISULTA CARATTERIZ-
ZATO DA UNA
FRAMMENTAZIONE
ORIZZONTALE E
VERTICALE DEL
SERVIZIO

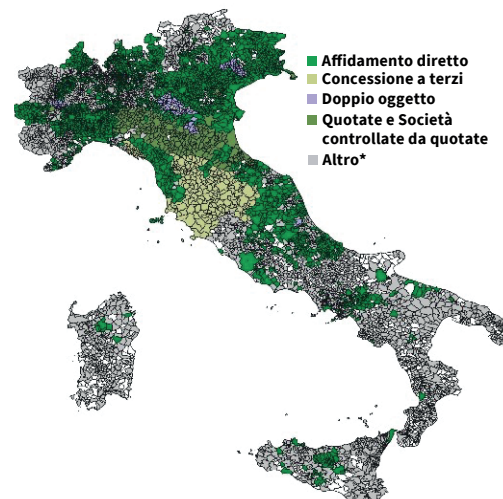
FIGURA 8

TIPOLOGIA DI AFFIDAMENTO E TIPOLOGIA DI AZIONARIATO DEGLI OPERATORI DELLA RACCOLTA E DEL CICLO INTEGRATO [ANNO 2025]

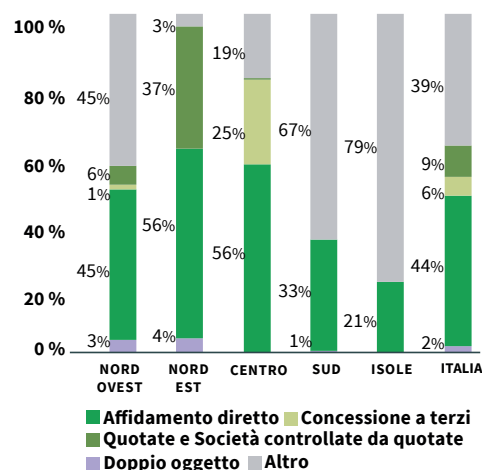
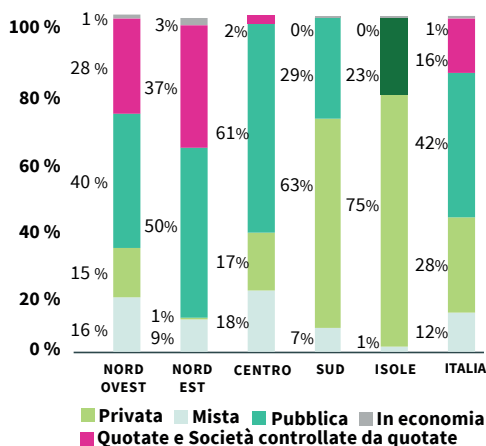
TIPOLOGIA DI AZIONARIATO



TIPOLOGIA DI AFFIDAMENTO



MAGGIORE PRESENZA DI OPERATORI TOTALMENTE PUBBLICI (42%)



*La categoria considera i gestori che hanno ricevuto l'affidamento del servizio tramite appalto, comprese le aziende pubbliche aggiudicatrici di gare d'appalto, e in casi residuali, tramite ordinanza comunale; nella classe sono stati considerati anche i Comuni che operano in economia.

Fonte: Utilitatis

Alla frammentazione gestionale si affianca anche una forte discontinuità temporale della conduzione del servizio. A livello nazionale, infatti, la maggior parte delle gare bandite nell'ultimo triennio ha una durata media inferiore ai 5 anni con una differenza che si fa più marcata in alcune aree del paese. Analizzando i bandi per tipologia di attività affidata, si rileva per le fasi della raccolta una durata media degli affidamenti pari a circa 4 anni, mentre per le attività di avvio a recupero e smaltimento la durata media è pari circa a 2 anni. Nel 2024, il 62% del totale dei bandi è stato indetto dai comuni e, tra questi, oltre il 96% è stato bandito per offrire i servizi ambientali in un singolo comune. Incrociando queste informazioni emerge un quadro ancora caratterizzato da affidamenti di scala prevalentemente comunale e da una forte discontinuità temporale della gestione, elementi che possono limitare la capacità di programmazione, il conseguimento di economie operative e la continuità degli investimenti.

Le gare d'ambito, che tendono ad affidare il servizio per un periodo più lungo, continuano ad essere residuali (3% del totale). Le concessioni in essere, pur numericamente inferiori rispetto al totale delle gare bandite, interessano complessivamente circa 7 milioni di abitanti per un valore su base di gara pari a 16 miliardi di euro, molte delle quali risultano prossime alla scadenza. Il tema delle concessioni in scadenza nei prossimi anni assume particolare rilievo, poiché interessa una quota significativa degli affidamenti in essere e coinvolge una parte rilevante del territorio servito. Le gare d'ambito in scadenza entro i prossimi 5 anni interessano quasi 3 milioni di abitanti (circa il 41% della popolazione complessivamente coinvolta) e rappresentano oltre 5 miliardi di euro (circa il 33% del valore totale delle concessioni in essere).

IL 62% DEI BANDI DI GARA È INDETTO DA COMUNI E, TRA QUESTI, IL 96% PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO PER UN SOLO COMUNE

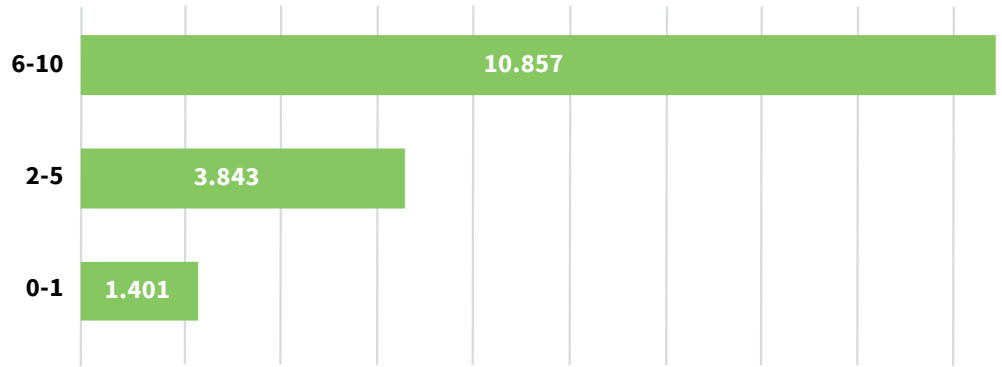
CONCESSIONI PER 5 MILIARDI DI EURO IN SCADENZA ENTRO I PROSSIMI 5 ANNI

342 MILIONI DI CONCESSIONI IN SCADENZA TRA DUE E 5 ANNI AL SUD

NEL 2025 IL PREZZO MEDIO PER IL TRATTAMENTO DELLA FORSU È STATO PARI A 101 €/t

FIGURA 9

VALORE DELLE CONCESSIONI IN SCADENZA SULLA BASE DELL'IMPORTE DI GARA IN ITALIA [ANNO 2025; CAMPIONE DI 22 GARE D'AMBITO; MIL €]

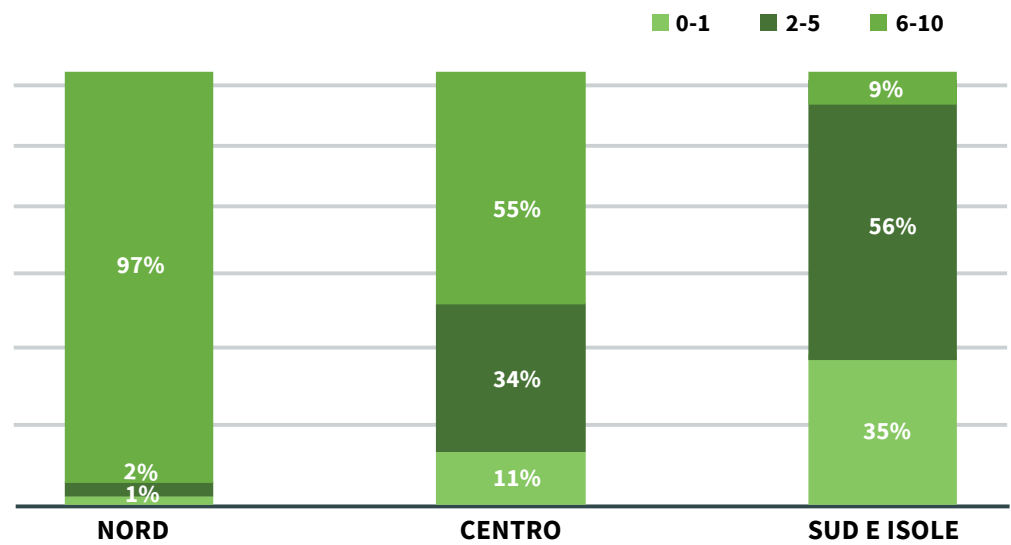


Fonte: Elaborazioni Utilitatis su bandi di gara

La distribuzione territoriale mostra inoltre profili differenziati. Mentre al Nord il valore delle concessioni è quasi interamente concentrato nella fascia 6-10 anni segnalando una prevalenza di scadenze più lontane, nel Sud e Isole, al contrario, il valore risulta maggiormente concentrato nelle concessioni in scadenza tra 2 e 5 anni (342 milioni, circa 56% del totale dell'area) e, in seconda battuta, in quelle entro 1 anno (217 milioni, 35%), mentre la quota con scadenza tra 6 e 10 anni è residuale (54 milioni, circa 9%).

FIGURA 10

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL VALORE DEGLI IMPORTI SULLA BASE DELL'IMPORTE DI GARA PER CONCESSIONI IN SCADENZA SU VARI INTERVALLI TEMPORALI E PER MACROAREA [ANNO 2025; CAMPIONE DI 22 GARE D'AMBITO; VALORE PERCENTUALE]



Fonte: Elaborazioni Utilitatis su bandi di gara

Data la crescente attenzione verso il trattamento di alcune frazioni merceologiche, la Fondazione Utilitatis ha avviato un osservatorio sulle gare indette nel periodo 2017-2025 per il trattamento della frazione organica. Per l'analisi sono stati estratti oltre 170 esiti di gara, su tutto il territorio nazionale, relativi al solo trattamento della FORSU, analizzandone la distribuzione e l'andamento del prezzo, su base di gara, al netto di IVA e trasporto (ove specificato). Dall'analisi emerge che nel 2025 il prezzo medio si è attestato intorno a 101 €/t¹, in leggera crescita rispetto al 2024. Guardando all'andamento in tutto il periodo di analisi si osserva che, dopo la crescita osservata nel periodo 2019-2022, legata anche al picco inflattivo successivo allo shock pandemico, i prezzi si sono ridimensionati rispetto ai valori massimi, pur restando superiori ai livelli pre-pandemici.

L'andamento dei prezzi va inoltre letto anche alla luce della qualità dei flussi conferiti agli impianti. Nel periodo osservato, la quota di materiale non compostabile presente nella FORSU mostra infatti un peggioramento, passando dal 4,9% nel 2017 al 6,6% nel 2024, con un

¹ Il valore è calcolato come media pesata, utilizzando le tonnellate oggetto di gara come fattore di ponderazione

NEL PERIODO OSSERVATO LA QUOTA DI MATERIALE NON COMPOSTABILE NELLA FORSU È AUMENTATA: 4,9% NEL 2017 VS 7,1% NEL 2022

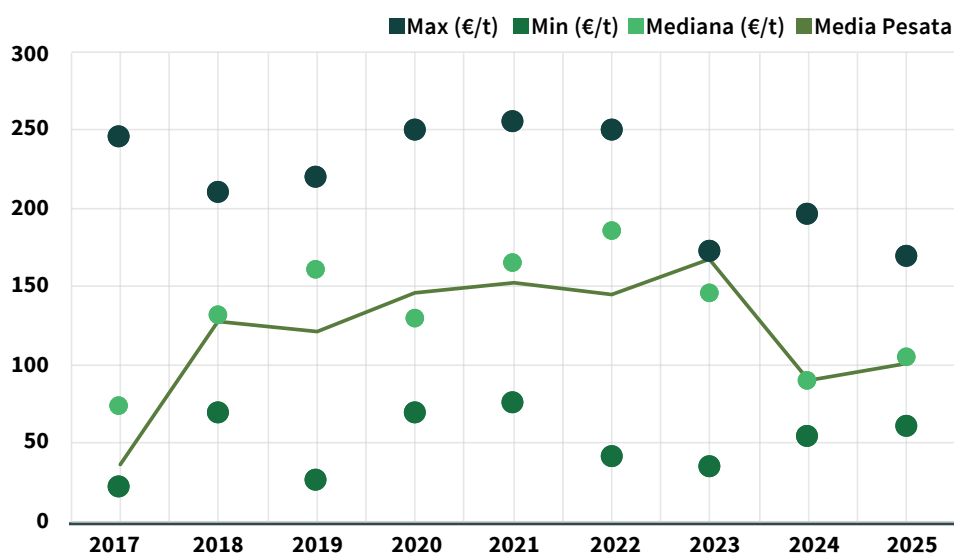
PREZZI SENSIBILMENTE SOTTO MEDIA RISCHIANO DI RALLENTARE NUOVI IMPIANTI E POLARIZZARE IL MERCATO

picco pari al 7,1% nel 2022². La presenza di materiali non compostabili costituisce una variabile industriale rilevante, poiché può aumentare le attività di selezione e pretrattamento, gli scarti da gestire e gli oneri di smaltimento delle frazioni estranee. Pur non esauendo le determinanti del prezzo di trattamento, che risente anche di condizioni territoriali, contrattuali, impiantistiche e di mercato, la qualità della raccolta rappresenta quindi un elemento da considerare nella valutazione della sostenibilità economica della filiera.

Osservando la distribuzione rispetto alla mediana, inoltre, si registra una distribuzione disomogenea del campione di gare analizzate soprattutto nei valori minimi. Se, infatti, i valori massimi del campione seguono un andamento nel tempo coerente con la media del campione, i valori minimi sono sensibilmente al di sotto della media, andando a profilare un sottoinsieme di esiti che consolida un posizionamento di prezzo, stabile nel tempo, sensibilmente distante dal dato medio osservato nel campione di esiti più numeroso.

FIGURA 11

ANDAMENTO DEL PREZZO MEDIO SU BASE DI GARA DEL TRATTAMENTO DELLA FORSU [ANNI 2017-2025; €/t]



Fonte: Elaborazioni Utilitatis su esiti di gara

Valori sensibilmente inferiori alla media di mercato non costituiscono di per sé un elemento distortivo, potendo riflettere specifiche condizioni industriali, contrattuali o di efficienza gestionale. Tuttavia, qualora risultino persistenti o non pienamente coerenti con i costi necessari alla gestione e allo sviluppo della capacità impiantistica, possono contribuire a determinare condizioni di mercato meno favorevoli per l'avvio di quegli impianti di nuova realizzazione, molti dei quali finanziati con risorse PNRR coerentemente con la necessità di colmare il gap infrastrutturale evidenziato anche dal Programma Nazionale di Gestione Rifiuti (PNGR). In particolare, prezzi di trattamento molto contenuti possono rendere più complessa la remunerazione dei costi di nuovi impianti o comunque di quelli già funzionanti, configurando potenziali barriere all'ingresso o favorendo l'uscita dal mercato di altri operatori e determinando, nel medio periodo, una polarizzazione dell'offerta. In un settore in cui permangono fabbisogni impiantistici rilevanti e una distribuzione non omogenea della capacità di trattamento, l'analisi dei prezzi di gara assume quindi una valenza strategica non solo come indicatore dell'andamento dei prezzi al cancello, ma anche come strumento per valutare la sostenibilità economica degli investimenti, l'equilibrio competitivo del mercato e la resilienza complessiva del sistema nazionale di gestione dei rifiuti urbani.

L'analisi dei prezzi di trattamento e delle condizioni di mercato richiama, più in generale, il tema della sostenibilità economica degli operatori. La capacità del settore di garantire qualità del servizio, investimenti, innovazione e continuità industriale dipende infatti non solo dall'assetto degli affidamenti ma anche dalla solidità economico-finanziaria delle imprese che operano lungo le diverse fasi della filiera. L'analisi economico-finanziaria consente quindi di leggere il comparto non solo come servizio pubblico locale, ma come settore industriale rilevante, chiamato a sostenere investimenti, innovazione e continuità operativa lungo una filiera sempre più complessa.

² Centro Studi CIC – Consorzio Italiano Compostatori

19 MILIARDI DI FATTURATO: 0,9% DEL PIL E 122 MILA ADDETTI

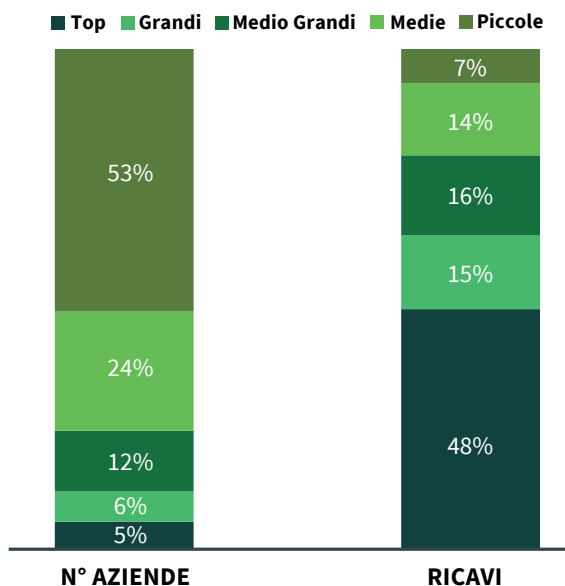
LE AZIENDE TOP, CHE RAPPRESENTANO IL 5% DEL TOTALE, REALIZZANO IL 48% DEI RICAVI DEL SETTORE

I GESTORI INTEGRATI GENERANO IL 33% DEL FATTURATO COMPLESSIVO

Nel corso del 2024, le aziende del comparto (monouility e multiutility) hanno generato un fatturato di circa 19 miliardi di euro, equivalente a circa lo 0,9% del PIL nazionale. Esse impiegano più di 122 mila lavoratori diretti, rappresentando lo 0,47% del totale degli occupati in Italia e il 3,5% degli occupati nel settore industriale. Dall'analisi condotta sulle monouility, che rappresentano il 97% del totale delle aziende del campione, emerge come il fatturato sia realizzato prevalentemente da aziende di grandi dimensioni che, pur risultando minoritarie in termini numerici (5%) generano il 48% dei ricavi del settore (Fig. 12).

FIGURA 12

DISTRIBUZIONE DEGLI OPERATORI E DEL FATTURATO DI SETTORE PER CLASSI DIMENSIONALI [ANNO 2024]

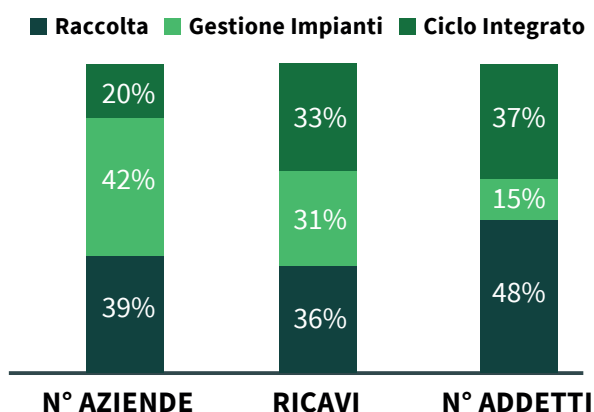


Fonte: Elaborazione Utilitatis su dati AIDA BvD

L'analisi evidenzia che gli operatori della raccolta, che rappresentano il 39% del totale, registrano il 36% dei ricavi totali occupando il 48% degli addetti del settore (Fig. 13). I gestori integrati rappresentano, invece, il 20% degli operatori totali generando il 33% del fatturato totale e occupando il 37% degli addetti totali. In maniera complementare, la categoria dei gestori di impianti forma il restante 41% di aziende del settore e genera il 31% dei ricavi impiegando il 15% della forza lavoro.

FIGURA 13

DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI OPERATORI, DEL FATTURATO E DEGLI ADDETTI DEL SETTORE DELL'IGIENE URBANA PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ [ANNO 2024]



Fonte: Elaborazione Utilitatis su dati AIDA BvD

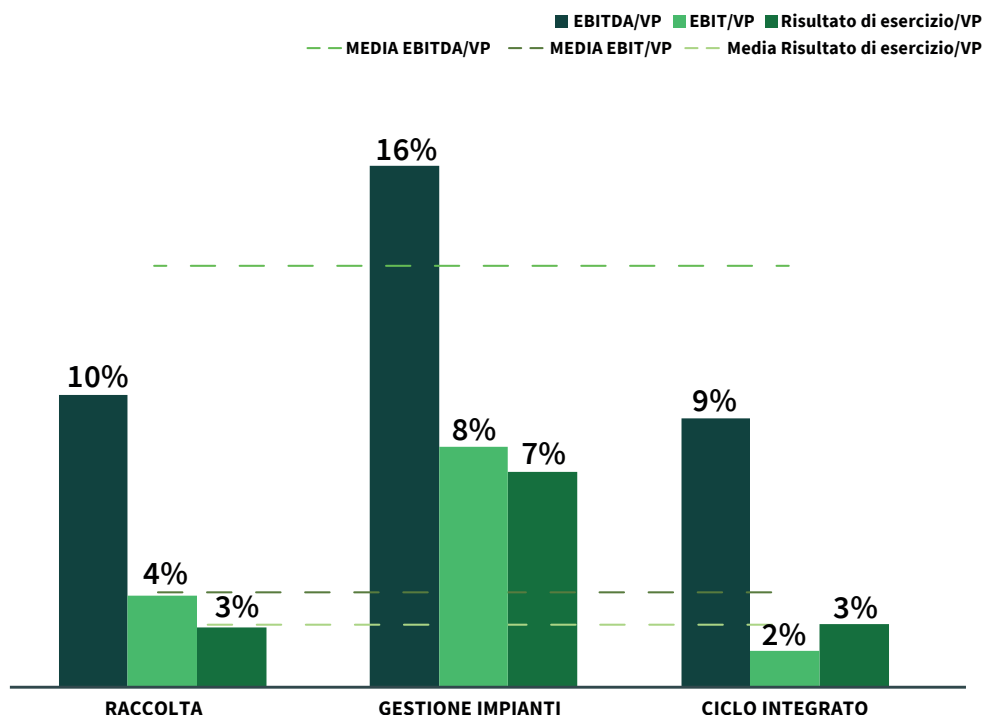
L'analisi finanziaria evidenzia, inoltre, come sia la tipologia di attività svolta che la dimensione aziendale influenzino le performance economiche dei gestori (Fig. 14). La classificazione per attività evidenzia dei margini economici della gestione superiori per gli operatori che gestiscono gli impianti (EBITDA margin al 16%), mentre gli operatori della raccolta e i gestori integrati fanno registrare un indice inferiore (EBITDA margin rispettivamente pari al 10% e al 9%).

PERFORMANCE ECONOMICO-FINANZIARIE MIGLIORI PER CHI GESTISCE GLI IMPIANTI

ARERA RAFFORZA IL QUADRO REGOLATORIO: METODO TARIFFARIO, CORRISPETTIVI, QUALITÀ E BONUS SOCIALE

FIGURA 14

MARGINALITÀ DEL CAMPIONE MONOUTILITY PER ATTIVITÀ [ANNO 2024]

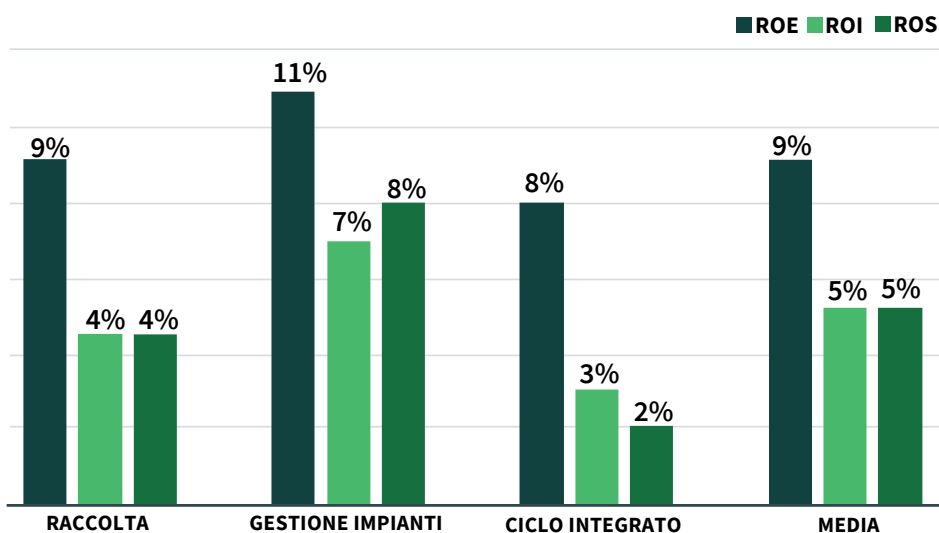


Fonte: Elaborazione Utilitatis su dati AIDA BvD

Con riferimento alle performance economiche dei gestori (Fig. 15), queste sembrano risentire particolarmente della tipologia di attività scelta, in particolare gli operatori che gestiscono gli impianti presentano valori superiori alla media (ROE=11%; ROI=7%; ROS=8%).

FIGURA 15

INDICI DI REDDITIVITÀ DEL CAMPIONE MONOUTILITY PER ATTIVITÀ [ANNO 2024]



Fonte: Elaborazione Utilitatis su dati AIDA BvD

In questo contesto, la sostenibilità economica del servizio non può essere letta come una contrapposizione tra logiche di mercato e strumenti di governance economica. La tutela degli utenti, la continuità del servizio, la trasparenza dei costi e il raggiungimento degli obiettivi dell'economia circolare richiedono un quadro stabile, capace di favorire efficienza industriale, investimenti e corretta allocazione degli oneri lungo la filiera.

In questa prospettiva, anche l'evoluzione della disciplina ARERA assume rilievo nel definire le condizioni economiche e operative entro cui il settore è chiamato a sostenere investimen-

**TARI:
FORTI DIFFERENZE
TERRITORIALI. DA 378
EURO PER IL SUD A 288
EURO PER IL NORD**

ti, qualità del servizio e tutela degli utenti. Dopo una fase di progressiva costruzione degli strumenti di riferimento, il 2026 segna un passaggio rilevante, con la piena applicazione di un insieme di disposizioni che intervengono lungo diverse fasi del ciclo di gestione: dalla predisposizione degli affidamenti alla determinazione dei corrispettivi applicati all'utenza. L'adozione del Metodo Tariffario Rifiuti per il terzo periodo regolatorio 2026-2029 rappresenta uno snodo centrale, in quanto orienta la determinazione dei costi riconosciuti alla programmazione degli investimenti, al miglioramento delle performance ambientali e alla sostenibilità economica del servizio.

In parallelo, l'introduzione del Testo Integrato dei Corrispettivi del Servizio di Gestione dei Rifiuti mira a rendere più omogenei e trasparenti i criteri di articolazione tariffaria, rafforzando la comparabilità tra territori e il rapporto tra utenti e gestori. A completare il quadro concorrono gli interventi sulla qualità tecnica e contrattuale del servizio, l'introduzione di obblighi di separazione contabile e l'estensione del bonus sociale al settore dei rifiuti urbani. Nel loro insieme, questi strumenti non rilevano soltanto sul piano amministrativo, ma incidono sulla possibilità di leggere in modo più trasparente i costi del servizio, valutare la qualità delle prestazioni, sostenere investimenti coerenti con gli obiettivi ambientali e rafforzare le misure di tutela per le utenze economicamente più fragili.

Rispetto alla sostenibilità finanziaria del servizio, sia lato famiglie sia utenze non domestiche, la spesa per la TARI assume valori differenziati in funzione delle aree geografiche di riferimento, mantenendo una certa stabilità nel tempo.

Nel 2025, la spesa media del servizio per una famiglia di 3 componenti in un'abitazione di 100 metri quadri è stata pari a 333 euro, con forti differenze territoriali tra le macroaree: 288 euro per il Nord, 358 euro per il Centro e 378 euro per il Sud. Le differenze territoriali nella spesa riflettono anche il diverso grado di maturità degli assetti gestionali, della dotazione impiantistica e della capacità di organizzare il servizio secondo logiche integrate. La questione centrale non è quindi la contrapposizione tra regolazione e mercato, ma la costruzione di un equilibrio in cui efficienza industriale, qualità ambientale, corretta allocazione dei costi e sostenibilità per gli utenti possano essere valutate in modo coerente lungo l'intera filiera.

I QUADERNI DEL GREENbook

1.



**MATERIE PRIME CRITICHE
E URBAN MINING PER LA
SICUREZZA DEL PAESE**



Promuovere la conoscenza, l'innovazione e le best practices nella gestione dei Servizi Pubblici Locali.

La Fondazione Utilitatis è il frutto di un percorso iniziato nel 1995 con la nascita dell'Istituto di ricerca sui servizi pubblici, l'allora Proaqua, per volontà di Federgasacqua (oggi Utilitalia). Fin dalla sua costituzione ha assunto la forma di consorzio senza scopo di lucro finalizzato all'attività di studio e di ricerca di carattere tecnico-economico, nonché all'assistenza di Amministrazioni o Società interessate da processi di riorganizzazione dei servizi.

Nel 1999 l'Istituto ha ampliato la propria attività di ricerca, dapprima incentrata esclusivamente sul servizio idrico integrato, ad altri servizi pubblici locali, quali il servizio di distribuzione gas naturale e il servizio di gestione dei rifiuti urbani, trasformandosi nel Centro Ricerche sui Servizi pubblici CRS-PROAQUA. Nel 2006 il Centro di ricerca ha assunto la sua attuale denominazione, UTILITATIS pro acqua energia e ambiente.

Nel maggio del 2011, il consorzio si è trasformato in Fondazione rafforzando la sua mission di soggetto orientato alla promozione della cultura della gestione dei servizi pubblici locali e alla divulgazione di contenuti giuridici, economici e tecnici.

Nel 2021, il Fondatore Promotore, Utilitalia, ha sostenuto il ridisegno funzionale della Fondazione, rilanciandone le attività di studio e ricerca, accrescendone lo standing scientifico e sviluppando nel contempo l'attività commerciale per quanto attiene sia la formazione che la consulenza, anche al di fuori dell'ambito federale.

La Fondazione ha lo scopo di promuovere la conoscenza, l'innovazione e le best practices nella gestione dei Servizi Pubblici Locali, migliorandone qualità ed efficienza nonché la loro sostenibilità economica, sociale e ambientale, orientando il modello di impresa al successo sostenibile, ovvero alla stabile creazione di valore nel lungo termine per i propri azionisti, in forma condivisa con gli stakeholder di riferimento.

Le attività della Fondazione sono concentrate sulla redazione di prodotti editoriali periodici di settore quali il Blue Book e il Green Book, le monografie che trattano gli aspetti tecnici, economici e di governance del servizio idrico e del servizio rifiuti, che riportano dati proprietari dei gestori, l'Orange Book, dedicato all'innovazione nei servizi pubblici; il Rapporto di Sostenibilità delle utilities, che raccoglie le performance extra-finanziarie delle associate Utilitalia, nonché sulla collaborazione a progetti di studio e ricerca con altri centri di ricerca e fondazioni italiani ed esteri.

